

ATTILIO MASTROCINQUE

LE AMBRE DI FRATTESINA

I ben noti grani d'ambra ad astragalo 'tipo tesoro di Tirinto' rinvenuti a Frattesina¹ permettono di sollevare due problemi relativi alle zone in cui questo genere di monili veniva prodotto e ai modi in cui esso veniva veicolato nelle varie zone del Mediterraneo tra la fine dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro. Della loro area di distribuzione ha trattato ampiamente la Negroni Catacchio nella sua relazione al convegno, alla quale faccio rinvio. Il più antico esemplare conosciuto viene da Ugarit (databile prima del 1191 a.C.) e la Negroni Catacchio ci ha parlato dell'esemplare rinvenuto in Israele, ad Akhziv. Nel mondo miceneo le ambre ad astragalo sono bene attestate, non solo nel tesoro di Tirinto, ove sono montate su fili d'oro, ma anche ad Hagios Hiliias presso Tirinto, a Rodi, Creta, Tisbe di Beozia, nel territorio pilio,² a Cefalonia, Salamina, a Elatea e Zeli.³ Esse sono bene attestate anche in Sardegna, dove se ne sono ritrovati anche esemplari in contesti dell'età del Ferro (IX - VIII sec. a.C.).⁴ Ma probabilmente l'area dove esse si ritrovano con maggiore frequenza è quella della cultura protovillanoviana, da Lipari alla futura area etrusca meridionale, da Populonia (in un contesto di IX secolo) a Frattesina di Fratta Polesine; gli esemplari più tardi provengono da Osteria dell'Osa (IX - VIII sec. a.C.).⁵ Esse sono presenti anche in Puglia e sono state trovate recentemente anche in Lombardia, nel cantone di San Gallo e in Ucraina meridionale.

¹ Ringrazio vivamente la prof. Paola Cassola Guida per i suoi preziosi consigli. Sulle ambre rinvenute nell'area dell'abitato di Frattesina: N. NEGRONI CATAACCHIO, *La problematica dell'ambra nella protostoria italiana: le ambre intagliate di Fratta Polesine e le rotte mercantili dell'Alto Adriatico*, in *Padusa* 8, 1972, pp. 3-20 (= *Padusa* 20, 1984, pp. 73-90); EAD., *La problematica dell'ambra nella protostoria italiana: ancora sulle ambre di Frattesina di Fratta Polesine*, in *Padusa* 9, 1973, pp. 70 ss. (= *Padusa* 20, 1984, pp. 141 ss.); sulle ambre dalla necropoli di Frattesina: A. M. BIETTI SESTIERI, *Elementi per lo studio dell'abitato protostorico di Frattesina di Fratta Polesine*, in *Padusa* 11, 1975, p. 13 (= *Padusa* 20, 1984, p. 221, nota 26); in questi lavori è raccolta la principale documentazione relativa a tale tipo di ambre; cf. inoltre F. RITTATORE VONWILLER, *Manufatti d'ambra della tarda età del bronzo in Italia e nell'area micenea*, in *ParPass* 24, 1969, pp. 383-7; A. MASTROCINQUE, *L'ambra e l'Eridano*, Este 1991, pp. 59-65; N. NEGRONI CATAACCHIO, *Il vago d'ambra tipo Tirinto*, in D. COCCHI GENICK (a cura di), *Il riparo dell'ambra. Una successione stratigrafica dal neolitico tardo al Bronzo finale*, Viareggio 1986, pp. 199-202; nonché il *workshop* dedicato all'ambra nell'ambito del recente XIII congresso dell'U. I. S. P. P. tenutosi a Forlì.

² Esemplare al museo di Pilo.

³ J. BOUZEK, in stampa, menzionato dalla Negroni Catacchio, insieme ad un elemento 'tipo Allumiere' trovato a Taso, che sarà pubblicato da H. Hughes-Brock.

⁴ Tomba 3 di Antas (Cagliari), di cui ha parlato la Negroni Catacchio.

⁵ A. M. BIETTI SESTIERI, *La necropoli laziale dell'Osteria dell'Osa*, Roma 1992.

Circa le zone in cui venivano prodotti questi vaghi d'ambra, credo che sia nel giusto la Vagnetti⁶ quando ritiene che essi fossero prodotti non tanto in Grecia, dato che in Grecia sono stati trovati spesso in associazione con materiali protovillanoviani⁷ o di tipo centro-europeo,⁸ quanto piuttosto in ambito protovillanoviano. Il rinvenimento di pezzi d'ambra in fase di lavorazione presso il Fondo Paviani (Legnago)⁹ e a Montagnana¹⁰ ha inoltre reso molto probabile che anche nella vicina Frattesina fossero lavorate le ambre, fra cui i grani ad astragalo. La semplicità di questi oggetti rende però molto probabile che essi fossero imitati in vari luoghi, fra i quali la Sardegna.¹¹

Se ipotizziamo che le ambre ad astragalo fossero prodotte anche nelle stazioni del Polesine, o, più in generale, in ambito protovillanoviano nord-italico, ci troviamo di fronte a due attestazioni problematiche: quella di Ugarit, molto antica ed isolata nell'Oriente mediterraneo, e quelle di Populonia, Osteria dell'Osa e della Sardegna, posteriori alla fine delle stazioni polesane del tipo di Frattesina. Per altro però, la cronologia alta della fioritura di Frattesina, di cui ha parlato la Cassola Guida nel suo contributo, potrebbe permettere di stabilire una contemporaneità fra l'ambra di Ugarit e l'attività degli insediamenti protovillanoviani norditalici. Attestazioni tarde, come quella di Populonia e Osteria dell'Osa, per altro verso, sono incompatibili con l'ipotesi secondo cui le ambre ad astragalo sarebbero state veicolate dal commercio miceneo. Al contrario, il panorama della diffusione dei grani tipo Tirinto si chiarisce se accettiamo la tesi della Cassola Guida,¹² secondo cui la presenza di materiali esotici e di tecnologie raffinate a Frattesina si spiegherebbe alla luce di contatti con genti del Levante, soprattutto i Ciprioti, i quali furono gli eredi dell'egemonia commerciale nel Mediterraneo occidentale, che era stata dei Micenei.¹³ Molto meglio si spiega così la presenza a Frattesina di materiali quali l'avorio e le uova di struzzo.

⁶ L. VAGNETTI, *Il Bronzo finale in Puglia nei suoi rapporti con il Mediterraneo orientale*, in *Atti XXI Riunione Scientifica I.I.P.P.*, Firenze 1979, p. 546, nota 41. R. PERONI, *Introduzione alla protostoria italiana*, Bari 1994, p. 146, ritiene che le ambre venissero lavorate in alcune regioni italiane (compresa la Sardegna) durante la fase finale dell'età del Bronzo e gli albori dell'età del Ferro.

⁷ Cfr. le fibule con cappi a 8 dall'antro Dicteo e dalla necropoli di Diakata a Cefallonia, rinvenute in associazione con grani a astragalo: VAGNETTI, *cit.* (nota 6), p. 546. N. NEGRONI CATACCHIO, *La problematica ...*, 1973, *cit.* (nota 1), p. 76, notava anche la compresenza di pugnali prodotti nell'Italia del Nord e di grani ad astragalo presso l'antro Dicteo (J. BOARDMAN, *The Cretan Collection in Oxford*, Oxford 1961, pp. 15, j - k e 17; sull'arco di fibula con cappi a 8: *ibidem*, p. 37).

⁸ S. MARINATOS, *Lausitzer Goldschmuck in Tiryns*, in *ΘΕΩΡΙΑ. Festschrift W.-H. Schubhardt*, Baden-Baden 1960, pp. 151 ss., ha, per altro verso, notato che la montatura in oro delle ambre del tesoro di Tirinto è di tipo centro-europeo: un confronto calzante viene dalla Cecoslovacchia.

⁹ E. BIANCHIN CITTON, in *Il Veneto nell'antichità*, II, Verona 1984, p. 621 (già A. M. BIETTI SESTIERI, in *Magna Grecia e mondo miceneo. Nuovi documenti [= Atti XXII Convegno Magna Grecia]*, Napoli 1987, p. 203, giustamente non escludeva un artigianato dell'ambra a Frattesina).

¹⁰ Scavi recenti della dott. Bianchin Citton; i materiali sono esposti al Museo Nazionale Archeologico di Este.

¹¹ F. LO SCHIAVO, *Ambra in Sardegna*, in *Studi in onore di F. Rittatore Vonwiller*, I, Como 1992, p. 267.

¹² P. CASSOLA GUIDA, in P. CROCE DA VILLA - A. MASTROCINQUE (a cura di), *Le prospettive della ricerca protostorica in Friuli, in Concordia e la X regio. Giornate di studio in onore di D. Bertolini*, (Portogruaro), Padova 1995, pp. 197-205, part. 199-200.

¹³ Cfr. S. F. BONDI, *Problemi della precolonizzazione fenicia nel Mediterraneo centro-occidentale, in Momenti precoloniali nel Mediterraneo antico*, Roma 1988, p. 246; E. F. BLOEDOW, *Trade during the 'Crisis' Years in the Mediterranean, in Patavium* 2: 4, 1994, pp. 3-29; D. RIDGWAY, *The First Western Greeks and Their Neighbours, 1935-1985*, in J.-P. DESCOEUDRES (a cura di), *Greek Colonists and Native Populations*,

Il ritrovamento a Frattesina di parecchi fondi di crogiolo, di vetri in via di lavorazione e di vaghi di collana¹⁴ documenta la produzione di paste vitree in loco, mediante una tecnologia avanzatissima, che si serviva anche di coloranti ricavati, a quanto pare, perfino in Marocco.¹⁵

I materiali esotici presenti a Frattesina ci riconducono ad una fenomenologia di traffici mediterranei prevalentemente ciprioti. Il rinvenimento di una nave mercantile (cananea? cipriota?) della fine del XIV - inizi XIII sec.a.C. a Ulu Burun, al largo di Kaş, sulla costa della Licia,¹⁶ ha permesso di ricostruire la natura delle molteplici merci che venivano trasportate, fra le quali ne ritroviamo alcune di grande interesse per un confronto con le merci esotiche di Frattesina, quali i lingotti di vetro blu (destinato ad essere fuso e lavorato), le perle vitree, le zanne di elefante, le uova di struzzo e i grani d'ambra (baltica). Più o meno contemporaneamente ai traffici per i quali navigava la nave di Ulu Burun, fiorirono i commerci dei Ciprioti che frequentavano l'isoletta di Bates nella laguna di Marsa Matruh, sulla costa egiziana occidentale; qui sono stati rinvenuti, tra le altre cose, molti frammenti di uova di struzzo, grani di *faïence* e resti della lavorazione del bronzo.¹⁷

Per altro verso, bronzetti siriani o ciprioti sono stati rinvenuti in Ucraina, Lituania, Boemia, e una loro imitazione in Svezia,¹⁸ vale a dire, sostanzialmente nelle

Proceedings of the First Australian Congress of Classical Archaeology, Sydney 1990, p. 69; ID., *Relazioni di Cipro con l'Occidente in età precoloniale*, in *I Greci in Occidente*, Catalogo della mostra, Torino 1996, pp. 117-120; O. NEGBI, *Early Phoenician Presence in the Mediterranean Islands: A Reappraisal*, in *AJA* 96, 1992, pp. 599-615, *passim*; ma cfr. già G. GARBINI, *I Fenici in Occidente*, in *StEtr* 34, 1966, pp. 111-112.

¹⁴ A. M. BIETTI SESTIERI, *L'abitato di Frattesina*, in *Atti Este-Padova*, pp. 31-32 (= *Padusa* 20, 1984, pp. 421-2); A. BIAVATI, *L'arte vetraria nella civiltà protovillanoviana di Frattesina di Fratta Polesine (Rovigo): analisi chimica dei reperti archeologici*, in *Padusa* 20, 1984, pp. 509 ss., 531 ss. Resti della lavorazione del vetro sono stati trovati anche a Montagnana negli scavi di E. Bianchin Citton (i reperti sono esposti al Museo Nazionale Archeologico di Este); cfr. la palla vitrea blu da Caorle: E. BIANCHIN, in *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Padova 1996, p. 179, n. 27.

¹⁵ Cf. BIAVATI, *cit.* (nota precedente). Grani di pasta vitrea apparentemente uguali sono stati rinvenuti a Lipari, Piazza Monfalcone, a Bismantova e a Osteria dell'Osa (Roma), in associazione con numerose perle d'ambra ad astragalo, e il fatto ha indotto a sospettare un'importazione delle perle vitree liparesi da Frattesina; cfr. BIETTI SESTIERI, in *Padusa* 11, *cit.* (nota 1), p. 12 (= *Padusa* 20, *cit.* [ibidem], p. 220); cf. EAD., in *Archeo*, marzo 1990, p. 49. A proposito del materiale, la skutterudite, che probabilmente veniva dal Marocco, va tenuto presente che sullo scorcio del II millennio i Ciprioti intrattenevano scambi con l'area portoghese, come attesta lo spiedo 'tipo Alvaiacere' rinvenuto ad Amatunte di Cipro: F. LO SCHIAVO, *A West Mediterranean Obelos from Amathus, in RivStFenici* 17, 1989, pp. 15-29; cf. EAD. (- R. D'ORIANO), *Le tappe intermedie: Sardegna e Sicilia, in La Magna Grecia e il lontano Occidente, Atti XXIX Convegno sulla Magna Grecia*, Taranto 1990, pp. 113, 128-130, ove si segnala anche il rinvenimento di uno spiedo simile in Sardegna.

¹⁶ Cfr. M. MELLINK, in *AJA* 89, 1985, pp. 558-9; EAD., in *Anatolian Studies* 36, 1986, pp. 214-216; G. F. BASS, *A Bronze Age Shipwreck at Ulu Burun (Kaş): 1984 Campaign*, in *AJA* 90, 1986, pp. 269 ss.; sui quattro dischetti a profilo carenato in ambra, p. 286; G. F. BASS - C. PULAK - D. COLLON - J. WEINSTEIN, *The Bronze Age Shipwreck at Ulu Burun: 1986 Campaign*, in *AJA* 93, 1989, pp. 1 ss. Sulla presenza di una spada di tipo italico a Ulu Burun: L. VAGNETTI, in L. VAGNETTI - F. LO SCHIAVO, *Late Bronze Age Long-Distance Trade in the Mediterranean: the Role of the Cypriots*, in E. PELTENBURG (a cura di), *Early Society in Cyprus*, Edinburgh 1989, pp. 222-224.

¹⁷ D. WHITE, *1985 Excavations on Bates' Island, Marsa Matruh*, in *Journal of the American Research Center in Egypt* 22, 1986, pp. 51-84; ID., *1987 Excavations on Bates' Island, Marsa Matruh*, in *Journal of the American Research Center in Egypt* 26, 1989, pp. 87-114; D. CONWELL, *On Ostrich Eggs and Libyans. Traces of a Bronze Age People from Bates' Island, Egypt*, in *Expedition* 29: 3, 1987, pp. 25-34; L. HULIN, *Marsa Matruh 1987. Preliminary Ceramic Report*, in *Journal of the American Research Center in Egypt* 26, 1989, pp. 115-26. Sulla presenza di ceramica cipriota in Egitto: L. C. MAGUIRE, *Tell El-Dab'a. The Cypriot Connection*, in W. V. DAVIES - L. SCHOFIELD (a cura di), *Egypt, the Aegean and the Levant*, London 1995, pp. 54-65.

¹⁸ J. BOUZEK, *Syrian and Anatolian Bronze Age Figurines in Europe*, in *Proceedings of the Prehistoric Society* 38, 1972, pp. 156 ss.

zone da dove proveniva l'ambra.¹⁹ L'area scandinava e peribaltica aveva in effetti non pochi contatti con l'ambito egeo e cipriota nelle ultime fasi dell'età del Bronzo, attestati da varie categorie di reperti,²⁰ e in particolare dalle spade a lingua di presa, diffuse circa dal 1200 a.C. tra Cipro, l'Egeo, l'Europa centrale e settentrionale; sono presenti anche in Italia, e soprattutto nella Padana.²¹ Dal settore nord-occidentale dell'Italia si segnalano 13 esemplari dalla provincia di Treviso, 2 da quella di Venezia, altrettanti dal Padovano, dal Rodigino, dal Veronese e dall'Udinese, uno rispettivamente nelle province di Pordenone, Trento, Bolzano, Forlì, Mantova. Probabilmente le vie commerciali attraverso le quali si diffusero le spade a lingua di presa e che ne permisero l'imitazione in varie aree dell'Europa sono in parte le stesse seguite dai grani d'ambra tipo Tirinto, certamente imitati in vari siti.

Noi sappiamo che i Ciprioti diffusero, nelle regioni che frequentarono per commercio, tecnologie d'avanguardia, come ad esempio la fusione a cera perduta e la realizzazione di tripodi bronzei, tecnologie che furono fatte proprie dai loro partners commerciali, e soprattutto dai Sardi, grazie alla permanenza di artigiani ciprioti in Sardegna.²² E con questo fenomeno di acculturazione scendiamo precisamente all'epoca in cui fiorì Frattesina, presso la quale si verificò un analogo fenomeno. Se nei secoli XIV - XIII dal Levante si esportavano pani di vetro da fondere

¹⁹ Alla luce di questo genere di contatti si spiega anche il rinvenimento di grani d'ambra tipo Tirinto in Ucraina. È possibile che si riferiscano a contatti più tardi, con i Fenici, sia l'iscrizione fenicia su una pietra segnalata a Smolensk, in Russia, sia l'altra iscrizione fenicia su un grosso nucleo d'ambra proveniente da Lohne, in Austria: WANKEL, in *Mitteilungen der Anthropologischen Gesellschaft in Wien* 6, 1877, p. 129; MUCH, in *Mitteilungen der Anthropologischen Gesellschaft in Wien* 7, 1878, pp. 239-41.

²⁰ Cfr. P. SCHAUER, *Spuren orientalischen und ägäischen Einflusses im bronzezeitlichen Nordischen Kreis*, in *JahrZentrMusMainz* 32, 1985, pp. 123-195.

²¹ Cfr. S. FOLTINY, *Flange-Hilted Cutting Swords of Bronze in Central Europe, Northeast Italy and Greece*, in *AJA* 68, 1964, pp. 248-257; J. BOUZEK, *Die Beziehungen zum vorgeschichtlichen Europa der neugefundenen Griffzungenschwerver von Enkomi - Alasia, Zypern, in Alasia I*, Paris 1971, pp. 433-448; SCHAUER, *cit.* (nota precedente), pp. 153-7; F.-W. VON HASE, *Ägäische Importe im zentralen Mittelmeergebiet in frühspätbelladischer Zeit (SH I - SH III C)*, in *Orientalisch-ägäische Einflüsse in der europäischen Bronzezeit*, Bonn 1990, pp. 80-108, part. 90 e 95; rispetto alla documentazione citata da questi autori, si aggiungano le due spade dall'alveo del Bacchiglione (A. M. CHIECO BIANCHI, *La documentazione archeologica, in Padova antica*, Trieste 1981, p. 69, fig. 60); quella dal fiume Cellina (Udine) (S. PETTARIN, *Montereale tra protostoria e storia, in Ce fastu?* 66, 1990, pp. 169-170; cfr. *La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Padova 1996, p. 455), e le due dalla necropoli di Narde, presso Frattesina (L. SALZANI, *Necropoli dell'Età del Bronzo Finale alle Narde di Fratta Polesine. Prima nota*, in *Padusa* 25, 1989, p. 34, fig. 12, 5 e p. 38, fig. 16, 3); cfr. il frammento di matrice per spada trovato a Frattesina (G. F. BELLINTANI, *I manufatti enei e la tecnologia del bronzo nella stazione pre-protostorica di Frattesina di Fratta Polesine*, in *Padusa* 9, 1973, p. 109 e tavv. V, 1; VI, 3 [= *Padusa* 20, 1984, p. 119]). Dall'Istria si segnala la spada dalla necropoli di S. Canziano (*Preistoria del Caput Adriae*, Udine 1983, p. 144, tav. 41, 1); molti esemplari provengono dalla Croazia (cfr. K. VINSKI-GASPARINI, *Kultura polja sa žarama u sjevernoj Hvarskoj [Die Urnenfelderkultur in Nordkroatien]*, Zara 1973, *passim*).

²² A. M. BISI, *L'apport phénicien aux bronzes nuragiques de Sardaigne*, in *Latomus* 36, 1977, pp. 920-921; H. W. CATLING, in V. KARAGEORGHIS (a cura di), *Cyprus between the Orient and the Occident*, Nicosia 1986, p. 215; F. LO SCHIAVO, in VAGNETTI - LO SCHIAVO, *citt.* (nota 16), pp. 232-3; L. VAGNETTI, in R. E. JONES - L. VAGNETTI, *Traders and Craftsmen in the Central Mediterranean: Archaeological Evidence and Archaeometric Research*, in N. H. GALE (a cura di), *Bronze Age Trade in the Mediterranean*, Atti dell'incontro (Oxford), Jonsersed 1991, p. 139. Fenomeni simili, attestati da imitazioni locali di bronzi levantini, sono segnalati anche in Iberia: L. VAGNETTI, *Syrian and Anatolian Bronze Age Figurines in Europa: An Addendum*, in *Proceedings of the Prehistoric Society* 39, 1973, p. 467; M. ALMAGRO - BASCH, *Los orígenes de la toréutica ibérica*, in *Trabajos de Prehistoria* 36, 1979, p. 195; A. M. BISI, *La diffusion du 'Smiting God' syro-palestinien dans le milieu phénicien d'Occident*, in *Karthago* 19, 1980, pp. 11, 14. Si ritiene che anche un bronzetto proveniente da Idria, nell'Isontino (M. HOERNES, *Urgeschichte der bildenden Kunst*, Wien 1898, p. 677, fig. 203; cfr.

e sagomare, intorno all'XI - X a Frattesina si realizzava il vetro in loco,²³ e dunque da una esportazione di prodotti si è passati ad una esportazione di tecnologie.

La Sardegna offre un confronto documentario assai interessante in relazione alla fenomenologia di Frattesina; nell'isola si trova parecchia ceramica cipriota nei secoli XIV e XIII, bronzi ciprioti nei secoli XIII - XII e imitazioni locali della bronzistica cipriota nei secoli seguenti,²⁴ ma in Sardegna, come si è visto, si è ritrovata ambra lavorata, anche nelle fogge tipiche di Frattesina.²⁵ Le motivazioni principali dei commerci ciprioti con la Sardegna e, più in generale, con l'Italia, vanno ricercate nel bisogno di metalli, e soprattutto di bronzo, come attestano i molti lingotti a pelle di bue, di tipo cipriota, rinvenuti in Sardegna, nonché gli esemplari da Lipari e dalla Sicilia (Cannatello, Thapsos).²⁶ Ma, oltre al bronzo, i protagonisti di questi commerci veicolavano molteplici prodotti di lusso, come le uova di struzzo e l'avorio - di cui potevano rifornirsi presso basi costiere nord-africane come quella di Bates - probabilmente le perle vitree, le armi in bronzo, le coppe e altri strumenti potori in metallo pregiato, come attesta il relitto di Ulu Burun.

Nel corso del XII secolo, mentre stava iniziando la fioritura di Frattesina, a Cipro giungeva un'ondata di invasori, in gran parte egei, che si stanziarono a Enkomi, Salamina²⁷ e in altri siti.²⁸ Durante l'XI secolo in Oriente si dovette assistere ad una prima fase di espansione fenicia, che interessò la costa filistea e Cipro, ove è attestata

ora M. GUŠTIN, *Ante Tubam*, in *Situla* 20-21, 1980, pp. 251-257), sia un'imitazione locale del tipo siriano-cipriota dello 'Smiting God': D. COLLON, *The Smiting God. A Study of a Bronze in the Pomerance Collection in New York*, in *Levant* 4, 1972, p. 126 (che lo classifica tra gli 'Smiting Gods' veri e propri); VAGNETTI, *Syrian and Anatolian Bronze Age Figurines ...*, cit., p. 467. Tuttavia tale interpretazione del bronzo mi lascia perplesso.

²³ Confrontando le analisi dei vetri di Frattesina (cfr. BIAVATI, cit. [nota 14]) con quelle dei pani vitrei rinvenuti a Ulu Burun (gentilmente inviati da G. Bass) risulta evidente che si tratta di componenti diverse utilizzate nelle fusioni.

²⁴ VAGNETTI, cit. (nota 16), p. 21; sugli scambi di oggetti e bronzei e di lingotti bronzei tra la Sardegna e Cipro cfr. F. LO SCHIAVO - E. MACNAMARA - L. VAGNETTI, *Late Cypriote Imports to Italy and Their Influence on Local Bronzework*, in *PBSR* 53, 1985, pp. 1-71; J. D. MUHLY - R. MADDIN - T. STECH, *Cyprus, Crete and Sardinia: Copper Ox-hide Ingots and the Bronze Age Metals Trade*, in *Report of the Department of Antiquities, Cyprus* 1988, pp. 281-298. Sulle statue bronzee di tipo cipriota 'fenicizzanti' in Sardegna e in Sicilia: VAGNETTI, *Syrian and Anatolian Bronze Age figurines ...*, cit. (nota 22), pp. 467-468; BISI, *La diffusione del 'Smiting God' ...*, cit. (nota 22), pp. 5-14; si veda anche L. VAGNETTI, *I bacili di bronzo di Caldare sono ciprioti?*, in *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 7, 1968, pp. 129-140.

²⁵ Cfr. LO SCHIAVO, cit. (nota 11). Nel complesso nuragico di Carros (Nuoro) si sono rinvenute tracce della lavorazione del bronzo, forse del ferro, del basalto e pezzi d'ambra grezza, forse destinati alla lavorazione in loco; e inoltre si sono ritrovati una decina di grani d'ambra discoidali, altrettante perle di pasta vitrea e un frammento di avorio lavorato: LO SCHIAVO, cit. (nota 11), pp. 266-267. Degli altri ritrovamenti di ambre tipo Tirinto e tipo Allumiere in Sardegna ha parlato la Negroni Catacchio.

²⁶ Cfr. F. LO SCHIAVO, *Le componenti egea e cipriota nella metallurgia della tarda età del bronzo in Italia*, in *Magna Grecia e mondo miceneo. Atti XXII Convegno sulla Magna Grecia*, Taranto 1982, pp. 314-318; JONES - VAGNETTI, *Traders and Craftsmen ...*, cit. (nota 22), p. 137 (ove anche discussione sulla provenienza del bronzo dalla Sardegna o da Cipro); A. GUIDI, in A. GUIDI - M. PIPERNO (a cura di), *Le età dei metalli nell'Italia centrale e in Sardegna*, in *Italia preistorica*, Bari 1992, p. 444 s. Su alcune coppe di imitazione cipriota da Thapsos: V. KARAGEORGHIS, *Cyprus and the Western Mediterranean: Some New Evidence for Interrelations*, in *The Ages of Homer. A Tribute to E. T. Vermeule*, Austin 1995, pp. 93-97.

²⁷ Cfr. E. GJERSTAD, *The Colonisation of Cyprus in Greek Legend*, in *AIRS, OpArch* 3, 1944, pp. 108 ss.; C. F. A. SCHAEFFER, *Enkomi - Alasia*, I, Paris 1952; G. A. WAINWRIGHT, *A Teucrican at Salamis in Cyprus*, in *JHS* 83, 1963, pp. 146 ss.; J. POUILLOUX - M. CALVET, in *CRAI* 1966, pp. 232 ss., 348 ss.

²⁸ Cfr. le sintesi di H. W. CATLING, *Cyprus in the Late Bronze Age*, in *Cambridge Ancient History*, II, Cambridge³ 1975, pp. 207-213, di N. K. SANDARS, *The Sea Peoples*, London 1978, pp. 144-148, e di V. KARAGEORGHIS, in *EAA*, II *Suppl.*, 2, 1994, s. v. *Cipro*, p. 155.

una presenza, o almeno un forte influsso dei Fenici a Palaepaphos.²⁹ Per questo la fenomenologia dei contatti commerciali d'oltremare che caratterizzò Frattesina può ricondursi all'attività degli eredi dei grandi commerci micenei e di quelli ciprioti del XIII - XII secolo, eredi che chiameremo genericamente 'Levantini', intendendo con questo termine soprattutto i Ciprioti, i Fenici e i Greci di Cipro. Queste genti marinare dell'Oriente stabilirono rapporti con Frattesina³⁰ e, direttamente o indirettamente, con altri insediamenti protovillanoviani dell'alto Adriatico non lontani dal delta padano, quali Legnago,³¹ forse Caorle³² e altri siti. I rapporti con Cipro sono attestati dal rinvenimento a Enkomi di un pettine uguale a quelli fabbricati a Frattesina,³³ di tradizione terramaricola,³⁴ ma anche dal piccolo lingotto di rame, di tipo votivo cipriota, proveniente da Makarska,³⁵ e dall'altro lingotto di tradizione cipriota rinvenuto nel ripostiglio di Kloštar-Ivanić, nella Croazia settentrionale.³⁶

I contatti stabiliti dai Levantini interessavano dunque anche la costa dalmata, come provano i grani d'ambra ad astragalo di Nin, Baška, Debeli e di altri siti della Dalmazia settentrionale.³⁷ Si tratta di un genere di ambre attestato per la prima volta a Ugarit, e dunque probabilmente di una foggia orientale, che continuò ad essere smerciata ancora nei primi due secoli del I millennio dai Ciprioti e dai Fenici, al cui impulso commerciale con buona probabilità possiamo attribuire, fra l'altro, l'origine dei grani ad astragalo di Populonia, Osteria dell'Osa e di Antas, in Sardegna. Anche gli elementi cilindrici a molteplici solcature parallele 'tipo Allumiere', presenti a Frattesina, hanno un'area di distribuzione affine a quella dei grani ad

²⁹ V. KARAGEORGHIS, *Palaepaphos-Skales: an Iron Age Cemetery in Cyprus*, Konstanz 1983; sulla Filistia: P. BIKAI, *The Phoenicians and Cyprus*, in V. KARAGEORGHIS (a cura di), *Proceedings of the International Symposium 'Cyprus in the XIth Century B.C.'*, Nicosia 1994, pp. 31-36, part. 33 s.

³⁰ Sulla cui necropoli in località Narde cfr. L. SALZANI, *Necropoli dell'Età del Bronzo Finale alle Narde di Fratta Polesine. Prima nota*, in *Padusa* 25, 1989, pp. 5-42; ID., *Necropoli dell'Età del Bronzo finale alle Narde di Fratta Polesine. Seconda nota*, in *Padusa* 26-27, 1990-91 (1992), pp. 125-206. Sugli influssi orientali nelle produzioni di pettini, fusi zigrinati e barrette decorate con file di teste di cigno rivolte all'indietro: CASSOLA GUIDA, *cit.* (nota 12), p. 200.

³¹ Sui frammenti di ceramica micenea (Mic. III C) a Frattesina, Fondo Paviani di Legnago e a Montagnana: BIETTI SESTIERI, in *Magna Grecia e mondo miceneo ...*, *cit.* (nota 9), pp. 201-207; L. VAGNETTI, *ibidem*, p. 208. Si tratta, per lo più, di prodotti che imitano la ceramica micenea, realizzati in Italia meridionale: VAGNETTI, *cit.* (nota 6), p. 545.

³² C. BALISTA - E. BIANCHIN CITYON, *Indagine archeologica e geosedimentologica in località Casa Zucca di S. Gaetano di Caorle (Venezia)*, in *Quaderni di Archeologia del Veneto* 10, 1994, pp. 161-178, part. pp. 172, 176, fig. 17 (pettine in osso tipo Frattesina-Enkomi); cfr. BIANCHIN, *cit.* (nota 14), p. 179, fig. 5.

³³ L. VAGNETTI, *Cypriot Elements beyond the Aegean in the Bronze Age*, in V. KARAGEORGHIS (a cura di), *Cyprus between Orient and Occident*, Nicosia 1986, pp. 201-214, part. pp. 210-211, fig. 4, 4; cfr. anche l'intervento di H.-G. BUCHHOLZ, *ibidem*, p. 216.

³⁴ JONES - VAGNETTI, *Traders and Craftsmen...*, *cit.* (nota 22), p. 137 s., ove si presenta un quadro dei materiali archeologici dalla penisola italiana, dalla Sicilia e dalla Sardegna, i quali attestano contatti con il Levante (pettini d'avorio, perle vitree e in *faïence*, bronzi, cilindri sigillo ecc.). Grani di pasta vitrea apparentemente uguali a quelli di Frattesina sono stati rinvenuti a Piazza Monfalcone di Lipari (in associazione con numerose perle d'ambra ad astragalo), a Bismantova e a Osteria dell'Osa (Roma), e il fatto ha indotto a sospettare un'importazione delle perle vitree liparesi da Frattesina: BIETTI SESTIERI, in *Padusa* 11, *cit.* (nota 1), p. 12 (= *Padusa* 20, *cit.* [ibidem], p. 220); cfr. EAD., in *Archeo*, *cit.* (nota 15), p. 49.

³⁵ L. VAGNETTI, *Il pane di bronzo di Makarska*, in *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 3, 1967, pp. 28 ss.

³⁶ VINSKI-GASPARINI, *cit.* (nota 21), pp. 139-140, tav. 96, n. 29; cfr. Š. BATOVIĆ, *Le relazioni culturali tra le sponde adriatiche nell'età del ferro*, in *Jadranska obala u protohistoriji*, Zagreb 1976, p. 16.

³⁷ A. PALAVESTRA, *Praistorijski Cilibar na centralnom i zapadnom Balkanu (Prehistoric Amber in Central and Western Balkans)*, Beograd 1993 e relazione di N. Negroni Catacchio in questi Atti.

astragalo, essendo presenti a Nin,³⁸ Allumiere,³⁹ Bismantova,⁴⁰ Isolino di Varese,⁴¹ nel nuraghe Attentu e a Motrox'e Bois, in Sardegna,⁴² nella valle del Mati, in Albania,⁴³ a Taso e negli altri siti di cui ha parlato la Negroni Catacchio nella sua relazione.

Poiché in area veneta non si sono trovati lingotti di rame o bronzo di tipo cipriota, ma il bronzo veniva tesaurizzato e smerciato sotto altre forme, è da pensare che i metalli non fossero l'oggetto principale negli scambi in quest'area, a differenza dall'area sarda e dalla Dalmazia.

Al medesimo sistema di scambi probabilmente si deve anche la presenza delle famose ambre ad astragalo montate su filo d'oro del tesoro di Tirinto, databile all'XI o al X secolo; infatti a Tirinto è attestata abbondante ceramica cipriota in contesti di Tardo Elladico III B 2.⁴⁴ Del resto, Omero racconta di un mercante fenicio che aveva da vendere una collana d'oro e ambra,⁴⁵ ed è proprio Omero che accenna alle forme in cui si svolgevano i commerci dei Fenici. Narra il poeta⁴⁶ che un tempo venne nell'isola Siria una nave di Fenici piena di begli oggetti da vendere, fra i quali la collana d'oro e ambra; la nave restò un anno intero e ripartì carica di ricchezze, per passare poi a Itaca. Non sarebbe dunque strano se anche le ambre ad astragalo rinvenute nelle necropoli di Cefalonia, poco distante da Itaca, fossero state portate dai Fenici, o, in ogni caso, dai Levantini che Omero chiamava Fenici.⁴⁷ Sia qui che nell'antro Dicteo, a Creta,⁴⁸ tali ambre si trovano associate a fibule e armi di tipo protovillanoviano,⁴⁹ e questo rende probabile che esse fossero state acquisite dai Levantini in Italia, forse negli insediamenti polesani. Omero ci dice anche che nell'isola di Siria viveva una schiava sidonia, esperta di belle opere: dunque una donna

³⁸ BATOVIĆ, *cit.* (nota 36), p. 27, fig. 4.

³⁹ NS 1960, pp. 341 ss., fig. 11, 17-18.

⁴⁰ BPI 2, 1876, pp. 242 ss., tav. VIII, 18.

⁴¹ NEGRONI CATACCHIO, in *Padusa 8*, *cit.* (nota 1), p. 18 (= *Padusa 20*, *cit.* [ibidem], p. 88).

⁴² LO SCHIAVO, *cit.* (nota 11), pp. 260, 265.

⁴³ A. M. BIETTI SESTIERI, *The Metal Industry of Continental Italy, 13th - 11th Century, and Its Aegean Connections*, in *Proceedings of the Prehistoric Society* 39, 1973, pp. 410, 423, nota 151.

⁴⁴ K. KILLIAN, *Ausgrabungen in Tiryns 1976*, in *AA* 1978, 452, fig. 7; *Ausgrabungen in Tiryns 1982/83*, in *AA* 1988, p. 121, figg. 24-25; cfr. H. W. CATLING, *Cyprus and the West, 1600-1050 B.C.*, Sheffield 1980.

⁴⁵ *Od.* XV, 459; cfr. la collana analoga nominata in *Od.* XVIII, 295-6. Nella dettagliata analisi della documentazione archeologica riferibile al testo omerico E. BIELEFELD, *Schmuck, Archæologia Homerica*, I c, Göttingen 1968, p. 19, non fa riferimento ai grani ad astragalo montati su filo d'oro. Il racconto omerico induce a credere che nei piccoli regni della fase tardo-micenea o protogeometrica le ambre pervenissero già lavorate.

⁴⁶ *Od.* XV, 415-484.

⁴⁷ Sulla questione dell'etnico Phoinikes cfr. l'utile *status quaestionis* offerto da J. D. MUHLX, *Homer and the Phoenicians: the Relations between Greece and the Near East in the Late Bronze and Early Iron Ages*, in *Berytus* 19, 1970, pp. 19-64 (lavoro 'datato' per quanto riguarda la più antica espansione fenicia).

⁴⁸ In una tomba a *tholos* (metà IX secolo - inizi VII) di Teke, nell'area di Cnosso, è stato rinvenuto un *askos* sardo (fine IX secolo - inizi VIII), in un contesto dal quale proviene anche un tesoro di oggetti fenici d'oro: L. VAGNETTI, *A Sardinian Askos from Crete*, in *ABSA* 84, 1989, pp. 355-360. Sugli importanti contatti fra Creta e Cipro tra la fine dell'età del Bronzo e gli inizi dell'età del Ferro cfr. J. BOARDMAN, *I Greci sui mari* (trad. it.), Firenze 1986, pp. 36-38 (contatti attestati dai vasi a forma di anatra, dai tripodi bronzei, dagli spiedi in ferro e forse dalle oreficerie); L. V. WATROUS, *A Preliminary Report on 'Imported' Italian Wares from the Late Bronze Age Site of Kommos on Crete*, in *Studi Micenei ed Egeo-Anatolici* 27, 1989, pp. 69-76 (per i frammenti di dolii e di olle di tipo nuragico a Kommos).

⁴⁹ Cfr. nota 7.

fenicia realizzava lavori di tipo fenicio presso la corte di qualche principe di ambito egeo; anche questo è per noi un dato prezioso, perché, indipendentemente da Omero, gli archeologi da tempo avevano supposto che a Frattesina avessero operato maestranze straniere specializzate nell'arte del vetro e forse in altri campi, mentre in Sardegna dovevano avere lavorato maestri bronzieri ciprioti, e tali attività stabili dettero origine a scuole locali di maestri vetrai o bronzieri; altrettanto vale per l'origine delle produzioni di ceramica d'imitazione micenea. Forse la schiava sidonia insegnò qualche arte femminile di cui l'archeologia non può rinvenire le tracce.